

IL BARBONE VAGABONDO



NOTIZIARIO GRUPPO POVERI

Comunità di San Leone Magno, Via Boccea, n. 60 Tel. 06.6633448

Un pomeriggio all'Università

Su proposta del nostro amico senegalese Drame il 14 maggio scorso sono andata all'Università La Sapienza per ascoltare una lezione tenuta dal professor Vito Teti, antropologo, e dall'ex sindaco di Riace Domenico Lucano.



L'aula magna era piena all'inverosimile e le parole ascoltate sono state molto interessanti. Il professore, calabrese anche lui, ha affermato che Lucano dà fastidio perché è diventato un simbolo, ha agito senza parlare e basta. Il suo modello ha ispirato un

regista come Wim Wenders...Ha poi citato le parole di un sacerdote del secolo scorso, Vincenzo Padula, poeta e patriota italiano nato ad Acri oggi in provincia di Cosenza nel 1819, poeta, scrittore e giornalista, amico di Francesco De Sanctis e Luigi Settembrini. Questo sacerdote affermava di non comprendere come chi dedicava tanta devozione ad un crocifisso di legno non scorgeva nel disperato e stremato bracciante il volto di Gesù.

Successivamente la parola è passata a Lucano che ha raccontato in modo semplice e non retorico dell'esperienza nel suo paese, Riace , esperienza nata per caso una sera, dopo lo sbarco da una nave, di profughi curdi che erano esterrefatti dal numero di case vuote, chiedendosi:” Ma c'è stata una guerra? “ No, l'emigrazione! Era il 1998. All'inizio non c'erano progetti ma in seguito si è riusciti a costruire un modello di accoglienza e integrazione studiato in tutto il mondo. A chi gli rimprovera di voler riempire i borghi calabresi di africani o di voler fare una sostituzione etnica il sindaco risponde :” La conoscete Riace? Li conoscete i borghi calabresi? I borghi sono spenti, non c'è più nessuno, gli immigrati non hanno occupato nessuno spazio di persone italiane.” Circa le sue vicende giudiziarie ha affermato che tutti possono sbagliare, fare degli errori, ma in ogni caso bisogna assumersene la responsabilità e affrontare i processi. (Lucano è stato assolto dai reati più gravi). Semplicemente ha affermato che non ci vuole molto a far prevalere il senso dell'umanità e dell'uguaglianza. Anche se si è minoranza, questo non significa che non si può rappresentare una speranza, e se , come disse Franco Basaglia, avremo convinto anche una sola persona a sentimenti di umanità, condivisione e accoglienza allora le nostre azioni non saranno state vane.

Emilia

Sull'ultimo gradino

Un assedio di due giorni a una famiglia rom, regolare assegnataria di una casa popolare, due bambine sotto choc, la madre insultata e minacciata di stupro, urla, violenza, i Rom scortati dalla polizia per poter rientrare a casa. Sembrano scene di un film, come quelli sul razzismo negli Stati Uniti che tanti anni fa ci facevano sentire diversi e convinti, forse per metterci in pace la coscienza, che l'Italia fosse più umana e popolata solo da “brava gente”. Quella brava gente deve essere scomparsa da tempo, se non passa giorno senza dover ascoltare la notizia di un attacco contro i Rom, qua e là in qualche punto della vasta periferia romana.

Non c'è nulla di umano in questa violenza, ma neppure nulla di razionale. Nessuno sano di mente, infatti, può credere che le gravi difficoltà del nostro tempo - la crisi economica, la perdita del lavoro, l'insicurezza, la corruzione, la mancanza dei servizi - siano causati da un'esigua minoranza di persone senza alcun potere, né politico né economico. Qual è allora il meccanismo che spinge ad ignorare la realtà di un sistema, che privilegia i ricchi e schiaccia i poveri, e a dichiarare guerra ad altri poveri?



E' l'eterna tendenza a scaricare la propria rabbia sui deboli. Prendersela con un potente è rischioso e se ne devono pagare le conseguenze; il debole, invece, non ha armi per difendersi e per reagire. Così ognuno si scatena su chi sta un gradino più in



basso di lui nella scala sociale. Oggi, purtroppo, sull'ultimo gradino ci sono i Rom. Non perché siano i più miseri, i più disperati, i più degni di stare in quella posizione, ma perché nessuna istituzione li difende veramente, neppure il loro stesso Stato, che per molti di

loro è proprio l'Italia (il 70% di quelli che vengono chiamati "zingari" sono cittadini italiani da un secolo e mezzo); perché li costringiamo a vivere isolati ed emarginati nei campi nomadi, la nostra grande vergogna di fronte all'Europa e al mondo; perché su di loro pesano pregiudizi antichi, che li bollano come criminali e indesiderati prima ancora che abbiano potuto farsi conoscere.

Chi aizza la rivolta è sicuramente in malafede e cerca solo consensi elettorali in vista delle prossime votazioni (è un caso che tali episodi siano così numerosi e incalzanti proprio a ridosso delle elezioni europee?). Ma anche chi si fa sobillare e scatena materialmente la guerra non ha nessuna giustificazione, né per la povertà né per l'emarginazione. Sbagliare nemico non è solo qualcosa di stupido, perché non cambierà di una virgola la propria situazione di degrado e di abbandono. E' soprattutto una ferita alla propria dignità umana. Si diventa oppressori come i potenti e, cancellando i diritti degli altri, si perde per sempre il diritto di ribellarsi alle ingiustizie che ci vengono fatte.

Rosangela

Un frate particolare

Fratel Biagio è figlio di imprenditori edili e all'età di 16 anni abbandona la scuola per cominciare poco dopo a lavorare nella azienda di famiglia. Stanco della vita mondana che conduceva, sente nel cuore di lasciare tutto e il 5 maggio 1990, a 26 anni decide di abbandonare la casa paterna.

Inizia a vivere come eremita ritirandosi nelle montagne dell'entroterra siciliano e successivamente compie interamente a piedi un viaggio ad Assisi nel giugno del 1991, dove si sente ispirato dalla profonda umiltà e semplicità di san Francesco, povero tra i poveri per seguire Gesù.



Torna a Palermo per salutare i suoi perché vuole andare in Africa come missionario, ma lo stato di miseria in cui si trova la sua città lo portano a cambiare quella idea.

In un primo momento è attivo nel portare conforto ai senzatetto della Stazione Centrale di Palermo, per i quali si batte attraverso diverse proteste ed un digiuno,

grazie al quale ottiene l'utilizzo di alcuni locali comunali abbandonati in via Archirafi. All'interno dei locali fonda nel 1993 la "Missione di Speranza e Carità", che oggi accoglie più di 1100 persone e che non è solo un tetto sopra la testa ma un laboratorio di autosufficienza, dove si fa il pane, si cura l'orto, c'è una falegnameria e un laboratorio di ceramica.

Ultimo degli episodi in cui frater Biagio si lascia coinvolgere a favore dei più poveri riguarda un componente della sua Missione, il ghanese Paul Yaw, 52 anni, il quale svolge la sua attività di idraulico all'interno della stessa Missione. Paul è in Italia da 17 anni però quando ha perso il lavoro ha rischiato il rimpatrio perché il suo permesso di soggiorno non è stato rinnovato.

Per Paul, Biagio Conte ha intrapreso la sua nuova battaglia e ha scelto per digiunare la piazza del quartiere del boss Giuseppe Graviano, disteso nel suo cartone a quattro passi da dove la sera del 15 settembre 1993 per ordine di Graviano, cadde il corpo di padre Puglisi.

Nella sua battaglia durata 17 giorni, il Sindaco, il Vescovo, la casalinga, l'avvocato e il medico, tutti gli sono stati vicino.



I docenti della scuola di fronte hanno appeso uno striscione alla finestra perché Biagio potesse vederlo: "**Restiamo Umani**". Il missionario laico diventato simbolo della Palermo che accoglie, della Palermo che apre i porti, della

Palermo che sfida Salvini, alla fine ha vinto perché il Tar (Tribunale amministrativo regionale), ha sospeso il decreto di espulsione fino all'udienza fissata l'11 giugno.

Conte interrompe il digiuno ma aggiunge: "Sono pronto a ricominciare fino a morire, per Paul e per i tanti migranti come lui. Lui non è un delinquente, è un disperato".

Maurizio

Via Santa Croce in Gerusalemme n. 55

La cronaca sui fatti che hanno visto protagonista l'elemosiniere di Papa Giovanni, il cardinale Konrad Krajewski, detto “ il cardinale dei poveri”, si è concentrata soprattutto sul clamore suscitato dall'intervento del cardinale, lasciando però ai margini tutto il resto che quella realtà abitativa rappresenta.

A via di Santa Croce in Gerusalemme 55 a Roma c'è uno stabile ex sede dell' Istituto Inpdap, soppresso nel 2011 e rimasto in stato di abbandono fino al 2013. In questo anno viene occupato da Action, uno dei movimenti per la casa più attivi della Capitale dando così un alloggio a 180 famiglie, 450 persone, di circa di 18 nazionalità diverse, tra le quali 98 minori. Gli Italiani rappresentano il 30%.



La notte di lunedì 6 maggio, l'Acea, la municipalizzata romana dell'energia elettrica, stacca la corrente al palazzo per via di un debito di 319 mila euro, con tutti i disagi che si

possono facilmente immaginare, tra cui persone con problemi di salute che utilizzano macchinari alimentati dalla corrente.

Il cardinale che già frequentava lo stabile portando giocattoli e generi di conforto, dopo cinque giorni al buio, fa richiesta alla Prefettura e al Comune di Roma di riattivare la corrente al più presto. In mancanza di risposte, l'11 maggio scorso decide di calarsi nel pozzetto per staccare i sigilli, vi lascia il suo biglietto da visita, e riattacca l'energia elettrica di cui si prende la piena responsabilità anche a nome del Vaticano. Gli abitanti gli sono grati e pieni di riconoscenza e sono anche “ pronti ad autodenuciarsi se qualcuno dovesse prendersela col cardinale”.

Sulla conduzione di questo palazzo di 7 piani, con il piano terra e i due interrati destinati ad attività socio-culturali, l'associazione Action ha costituito una piccola comunità autonoma che elegge un proprio comitato gestionale e che si è data delle regole di

comportamento precise per cui chi sgarra viene subito espulso.

All'interno opera

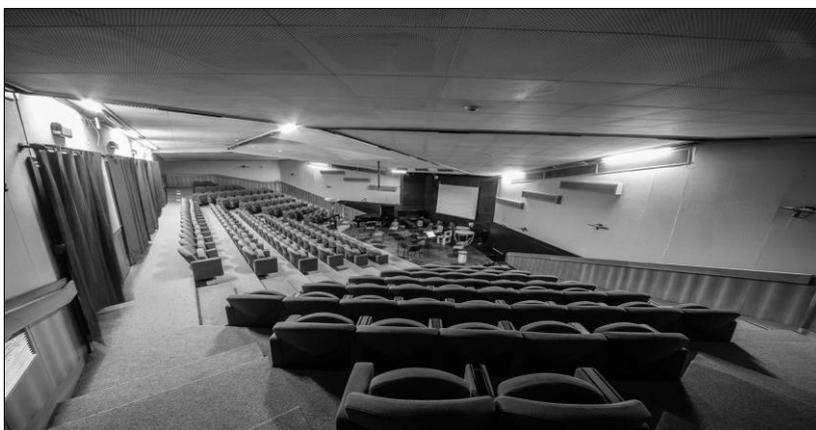
SPIN TIME

LABS, un



cantiere di rigenerazione urbana, un tentativo, un esperimento sociale, con laboratori culturali, sociali e lavorativi in termini di formazione soprattutto per i giovani. Spin Time è anche una osteria, un laboratorio di birra artigianale, una falegnameria, una sala prove e un punto di approdo, aperto a tutti, attento ai giovani, agli ultimi e ai bisognosi. Una suora laica, suor Adriana della associazione *Sentieri verso tutti* si dedica alla raccolta alimentare per i più poveri mentre Vittorio esperto grafico, si occupa come volontariato di grafica pubblicitaria e operatore di marketing, aprendo a tutti il locale, del tutto gratuitamente.

Il ministro Salvini impegnato nei comizi per la campagna elettorale delle Europee, di



fronte all'episodio ha subito commentato: “conto che l'elemosiniere del Papa intervenuto per riattaccare la corrente, paghi anche i 319 mila euro di bollette arretrate”, facendo insinuare

che all'interno dello stabile occupato ci fossero solo persone che vivono scroccando la corrente sulle spalle della collettività.

Invece come abbiamo visto ci sono laboratori di ogni tipo che si autofinanziano con quote mensili. Patrik, uno dei responsabili originario del Burkina Faso, spiega che ogni inquilino adulto deve versare 10 euro al mese e questa cifra, sommata alle entrate del punto di ristoro, dei concerti e degli spettacoli teatrali, serve a coprire le spese vive di gestione del palazzo . In cambio ogni ‘condomino’ vive in stanze che, originariamente, ospitavano degli uffici e, invece, ora sono arredate con letti, armadi e mobili.

A proposito delle bollette Andrea Alzetta di Spin Time, spiega che “ qui lavorano tutti e sono anni che chiediamo di avere un contratto da pagare, ma le parti non ci hanno mai voluto incontrare. Si dicono pronti a pagare ma solo dopo essersi intestato il contratto di utenza a canone sociale....sono cinque anni che facciamo questa richiesta”. A questo punto gli inquirenti stabiliranno ora come siano andati i fatti, se ci sia stato qualcuno che abbia aiutato il cardinale, e l'esposto in Procura porterà all'apertura di un fascicolo per danneggiamento e furto di energia elettrica.

Maurizio

Articoli dei nostri ospiti

Cosa ne pensate dell'intervento dell'elemosiniere del Papa per il ripristino della corrente nel palazzo occupato?

- Il Cardinale ha riattivato la luce per la sopravvivenza di famiglie e bambini nel palazzo di via di Santa Croce in Gerusalemme 55.
- L'elemosiniere apostolico Cardinale Konrad Krajewski è stato informato della grave situazione in cui si trovavano oltre 400 persone, tra cui numerosi bambini e malati, privati di corrente elettrica e acqua calda. Si è trattato di un gesto umanitario per aiutare famiglie che faticano a sopravvivere.

•

Mihai

Secondo me l'elemosiniere del Papa, spinto dalla fretta del desiderio di aiutare, ha sbagliato modalità di azione. Doveva contattare l'ente elettrico e accordarsi, eventualmente pagare il debito prima del ripristino della corrente. E' stato un gesto umanitario ma anche abusivo e può creare un precedente negativo. Il Vaticano aiuta tantissime persone legalmente! In quel palazzo abitano persone che hanno bisogno di aiuto ma può succedere che chi invece ha la possibilità non paghi. E' stato quindi un gesto umanitario ma con modalità sbagliata.

Viorel

Cosa ne pensate dell'odio verso i rom che si manifesta in questi giorni?

In genere non esiste odio verso i rom, ma questo è alimentato da qualche partito politico o da persone che hanno sofferto danni da parte loro. Tutti questi problemi sono stati creati dalla politica italiana verso l'integrazione dei Rom. Quanti soldi sono stati stanziati per l'integrazione, lo sgombero dei campi, portare i bambini a scuola, creare posti di lavoro? Quali sono i risultati? Pochissimi bambini a scuola, adulti sempre senza lavoro, delinquenza giovanile in crescita. I Rom sono persone uguali a noi tutti e devono rispettare le leggi. La maggior parte si lamenta di essere marginalizzata, di non trovare lavoro, di avere la società contro di loro. Devono essere invece consapevoli che per loro lo stato italiano ha fatto di più che per gli altri stranieri.

Viorel



Un letto nei mesi più freddi

Lo scorso 30 aprile sono terminati i sei mesi di accoglienza notturna presso la Cripta della chiesa delle Suore Battistine a Circonvallazione Cornelia. È stato il terzo anno durante il quale l'associazione LA.VA. ha potuto garantire nei mesi più freddi un letto, una cena calda, la colazione e la condivisione di storie, dolori e qualche momento di serenità a 21 persone ogni notte. Italiani, Rumeni, dalla Croazia, dall'Ucraina, dalla Lettonia, dall'Albania, Latino-Americani, dallo Sri Lanka e dall'India, dal Camerun alla Nigeria, dalla Costa d'Avorio alla Repubblica Democratica del

Congo, dalla Liberia all'Egitto. Più giovani e più anziani, in forze e con malattie anche serie. Qualcuno con lavori saltuari, altri del tutto fuori dal mercato del lavoro.

Quello della Cripta non è un dormitorio, è proprio un centro di accoglienza, nel quale le persone hanno il posto fisso garantito, a meno di problemi o esigenze diverse, così, in tutto, sono passate solo 31 persone, oltre ai due operatori che si sono alternati.

Questo ha permesso che si creasse piano piano un clima familiare. In un angolo si discuteva di politica internazionale con testimonianze dirette, oppure si parlava di squadre di calcio, di artisti famosi, soprattutto del cinema, altri avevano il



tempo di prendersi cura dell'aspetto personale. C'era chi metteva in carica il cellulare, unica possibilità di contatto con le famiglie lontane; chi ascoltava musica per rilassarsi; più di uno si addentrava nella lettura di un romanzo; qualcuno, fuori, si concedeva l'ultima sigaretta della giornata. Per tutti un pasto caldo serale, a volte anche con il bis, garantito dalle cucine di Popi o di alcune amiche della Comunità.

Per i volontari, che si sono alternati nell'accoglienza per un'oretta ogni sera, è stata una bella esperienza: chiudere la giornata, anche se era stata faticosa, insieme a loro non è stato un impegno,



ma veramente un tempo di condivisione, di allentamento delle tensioni. Guardarsi negli occhi, riconoscersi è la dimensione dell'accoglienza familiare, della quale ognuno di noi ha bisogno per sentirsi persona viva. L'amarrezza è, invece, quella di poter garantire loro solo sei mesi di accoglienza,

poi... Poi la strada, di nuovo, per Pavel, Massimiliano, Petru, Alexander, Ioan, Alfredo, Valentino, per ognuno di loro, sano o malato, giovane o anziano, in attesa del prossimo 1° novembre, quando le Suore generosamente apriranno la Cripta. Ma davvero nel quartiere Aurelio non si riesce a rendere disponibile uno spazio per garantire accoglienza tutto l'anno?

Mica

Ti ricordi di noi?
Nel 5 x mille c'è anche la LA.VA.!!!

Associazione di Volontariato

LA•VA

LAVORO VAGABONDO - ODV

Codice fiscale 97123990588



Associazione di Volontariato

LAVORO VAGABONDO -ODV

Via D. Marvasi, 2 A – 00165 Roma – Tel/Fax 06 66415691 – c. f. 97123990588
www.volontariato.lazio.it/lavorovagabondo - lavalavorovagabondo@libero.it -
lavalavorovagabondo@pec.it

CURRICULUM LAVA.

L'Associazione di Volontariato Onlus LA.VA. Lavoro Vagabondo è nata il 9 ottobre 1995 dall'esperienza della Comunità di San Leone (via Boccea, 60 – Roma), è iscritta dal 7 aprile 1997 al Registro Regionale delle Associazioni di Volontariato (ex L. R. 29/93 - Area D – Sezione II Servizi Sociali Fascicolo 404 – n. 693/97). Attualmente ha 49 soci.

LAVORO VAGABONDO – INTEGRAZIONE LAVORATIVA PER SENZA DIMORA - Inizio del servizio: 1995 - Nell'ambito dell'Associazione i collaboratori SD hanno avuto possibilità di lavoro crescenti,, coperti da assicurazione e contribuzione Inps e Inail. . A seguito della Riforma Fornero, il 3 dicembre 2012 è stata costituita la **Cooperativa di Lavoro “LA.VA. SERVIZI s.c.a r.l.**, che attualmente ha 64 Soci, dei quali 14 ex collaboratori SD sono Soci lavoratori.

CENTRO IGIENE PERSONALE PER SENZA DIMORA - Inizio del servizio: marzo 2000 - Il Centro funziona tre volte a settimana. Si fornisce un cambio di biancheria intima insieme all'occorrente per il bagno ed una prima colazione. Dalla primavera 2013 è operativa un giorno a settimana la lavanderia, con possibilità di usufruire di lavatrice e asciugatrice.

IL BARBONE VAGABONDO - GIORNALE DI STRADA - Inizio delle attività: dicembre 1993 - Il notiziario può contare sulla collaborazione di SFD e di alcuni volontari. Vengono stampate per ogni singola edizione 400 copie e distribuite nella città di Roma su offerta libera.

COLAZIONE SETTIMANALE PER PERSONE IN GRAVE DISAGIO SOCIALE - Inizio del servizio: novembre 1986 - Presenti ogni sabato alla colazione: ad una media di 150. Freqventatori abituali nel 2017 sono state circa 500 persone, delle quali 150 vivono in abitazione (casa, garage o baracca); 100 in alloggio pubblico (Caritas, Suore Madre Teresa, Esercito della Salvezza); 250 in strada.

DISTRIBUZIONE PACCHI - Inizio del servizio: 1986 - Pacchi distribuiti settimanalmente dietro richiesta: in media 40 (vestiario, alimenti, prodotti igienici). Pacchi distribuiti per il Natale e la Pasqua: 220+220.

CENTRO ASCOLTO - Inizio del servizio: 1993 - Il numero di persone che si sono rivolte al Centro dall'inizio delle attività sono state circa 5.800 di cui 65% donne e 35% uomini.

CULTURA DELLA SOLIDARIETA' - Inizio del servizio: 2005 - Collaborazione con le scuole del quartiere per la realizzazione di progetti di sensibilizzazione dei bambini e dei ragazzi alla solidarietà, all'integrazione multietnica ed al rispetto delle diversità.

SOLIDARIETÀ INTERNAZIONALE - L'Associazione sostiene iniziative ed impegni di solidarietà promossi dal Gruppo Solidarietà Internazionale (G.S.I.) della Comunità di San Leone in diversi paesi dell'Asia, dell'America Latina, dell'Africa e dell'Albania.

RACCOLTA ALIMENTARE E DISTRIBUZIONE VIVERI - Inizio del servizio: novembre 2008. - L'Associazione raccoglie da privati e supermercati della zona viveri che distribuisce a famiglie bisognose, in media 30 famiglie a settimana.

SUPPORTO SCOLASTICO – LINGUA ED ALFABETIZZAZIONE PER STRANIERI - Inizio del servizio: novembre 2009 – Sono impegnati prevalentemente docenti a riposo. È operativo un servizio gratuito di supporto scolastico per minori di famiglie straniere per facilitarne l'apprendimento e favorirne l'integrazione.

ASSISTENZA PSICOLOGICA - Inizio del servizio: primavera 2012 - Professionisti impegnati 2. È operativo un servizio gratuito di assistenza psicologica con incontri individuali a partire da specifiche richieste emerse nell'ambito dei colloqui al Centro ascolto.

ACCOGLIENZA NOTTURNA – Inizio gennaio 2017 – presso la Cripta della Chiesa di San Giovanni Battista (Circ. Cornelia) accoglienza notturna di 21 persone (SD e minori non accompagnati). Servizi offerti: una cena, un pernottamento riparato e sorvegliato e una colazione mattutina, non meno importante, l'ascolto delle varie necessità - non solo materiali – degli ospiti.

FORUM DEL VOLONTARIATO PER LA STRADA – Inizio primavera 2018 – impegno settimanale presso il Colonnato di San Pietro nella distribuzione di pasti caldi e ascolto dei Senza Dimora.

Maggio 2019